

# La Confraternita del SS. Sacramento intesse da sempre la vita dei gorlesi

Numerose sono le segnalazioni sulla Confraternita del Santissimo Sacramento di Gorla Maggiore, che vengono fatte nei verbali delle Visite Pastorali (anche quelle del tempo di San Carlo e dei suoi collaboratori) certamente per sottolineare l'importanza religiosa di questa associazione, la cui fondazione per il nostro paese, si perde nel corso dei secoli ma certamente risale agli inizi del XVI.

Con la presenza del rev. Battista Pusterla, alla rettoria di Gorla Maggiore, (prima della fondazione della parrocchia vera e propria) la scuola nell'anno 1592 contava n. 45 iscritti, retti da un Priore ed assistito da alcuni deputati che erano alla guida dell'associazione.

Già in quel tempo la Confraternita aveva redditi propri, che derivano da terreni ereditati da legati appositi, che la pietà cristiana e la tradizione, radicata nella nostra gente, amava rispettare, per dar modo alla struttura religiosa di continuare nell'attività da loro praticata.

Nello stesso anno del 1572, queste risorse ammontavano a stara 39 di segale e miglio, oltre a qualche pugno di frumento, a cui si aggiungevano raccolte per sopperire alle necessità e poter svolgere le sacre funzioni con le dovute divise, provvedendo anche ai paramenti speciali ed altre suppellettili per la Chiesa.

Ma la Confraternita, non svolgeva solo l'opera religiosa, aveva anche un compito di assistenza per la conduzione agricola delegando alcuni dei suoi uomini all'acquisto in comune delle sementi per l'allevamento dei bachi da seta, ed alla vendita del prodotto finito sui mercati del vicino Comasco, dove fortissima era la lavorazione del prodotto.

Una parte del reddito rica-

vato, andava ad accrescere le entrate dell'associazione, che ne disponeva per la celebrazione di Sante Messe, di processioni tradizionali e particolari.

Si ricorda la «Benedizione della Campagna» del 17 maggio, quella delle «Litanie maggiori», effettuata il 25 aprile all'oratorio dei SS. Vitale e Valeria, oltre alle rogazioni (triduense) che si svolgevano la domenica dopo l'Ascensione per tre giorni: al Lazzaletto, a Fagnano Olona (Madonna della Selva e S. Gaudenzio), Cairate (S. Ambrogio), ecc.

Nel 1703, il libro dei Benefici segnala un reddito di Moggia 6 e stara 7 di misura (moggia kg. 146,30 circa - stara kg. 18,25), sui campi affittati a Moneta Gio Batta detto il Corino, Dilena Carlo Francesco, alla Ved. Galla Maddalena del fu Bernardo Moneta, per campi situati al Vacchè, dalla Vigna Bella, del Corbè e della Cipporina.

La limosina del grano viene segnalata in moggia II (di mistura) notevole contributo anche sotto il profilo umanitario, in quanto, molta di questa, trasformata in pane, veniva distribuita alle famiglie più misere.

Rimarchevole l'antico Baldacchino del SS. Sacramento, dono della stessa Confraternita alla Chiesa, lavorato in Damasco cremisi, con la sua frangia doppia dorata in seta e oro, e con l'immagine del SS. Sacramento cinto di raggi, con ai piedi l'immagine di San Carlo e quella di Sant'Antonio da Padova.

Dall'altro lato l'immagine di Maria Vergine Assunta, contornata da Angeli con ai piedi San Rocco e Santa Margherita.

Tutte queste figurazioni, rappresentavano in immagine i Santi la cui devozione era molto sentita nel paese e che

avevano in Chiesa particolari altari (o cappelle) o legati di Sante Messe e devozioni.

Coll'evento della rivoluzione francese e l'introduzione di speciali leggi civili, co-

me la soppressione delle Confraternite, i beni del sodalizio, passano allo Stato per essere venduti a mezzo speciali aste.

Luigi Carnelli